Intervento di Pesenti al Senato nel dibattito sui bilanci finanziari

Per una vera programmazione colpire i monopoli

La funzione affidata dalla borghesia al governo Leone - I contenuti della programmazione - Respingere il tentativo padronale di far cadere sui lavoratori il peso della congiuntura economica

Il Senato ha cominciato ieri la discussione dei bilanci finanziari, dopo l'esposizione economica fatta lunedì dal ministro del bilancio, senatore Medici.

Intervenuto nella seduta della mattina, il compagno PESENTI ha notato come la grande borghesia e i ceti dominanti tentino oggi di addossare le responsabilità dell'attuale fase discendente della congiuntura economica sulle «pretese» dei lavoratori e sui gruppi politici colpevoli di assecondare tali «pretese», e richiedano un governo che difenda l'intangibilità dei loro profitti e una politica di «austerità» per le masse popolari, cioè sul piano politico una svolta a destra, che si riflette effettivamente nella formazione del governo Leone.

Approfondire il discorso

Le cause vanno invece ricercate in ben altra direzione, e precisamente in quel tipo di sviluppo economico dominato dai monopoli che già negli anni del «miracolo» aveva provocato un aggravamento delle contraddizioni e degli squilibri della economia italiana e l'insorgenza di nuovi gravi fenomeni. Non si tratta dunque di accantonare il discorso, iniziato proprio nella fase di espansione, sulla necessità e sugli indirizzi di una programmazione economica capace di risolvere quelle contraddizioni e quegli squilibri, bensì di approfondirlo e di avviare pertanto una politica economica nuova.

Pesenti si è addentrato, a questo proposito, in una analisi delle prime conclusioni cui sono pervenute la relazione Saraceno e quella Fuà-Sylos Labini, notandone le profonde differenze ed ha rilevato che nella stessa relazione del prof. Carli alla Banca d'Italia (che pur abbiamo criticato per le note argomentazioni sugli effetti dell'aumento dei salari) si può cogliere la consapevolezza del riflesso che hanno nel campo monetario gli squilibri della economia italiana.

Si può dunque concludere che da ogni parte si invoca una politica di programmazione. Si tratta però di stabilire quale contenuto essa debba avere: e Pesenti ha osservato che gli indirizzi del primo governo di centro-sinistra hanno delineato un tipo di intervento pubblico stabilito sulla base di compromessi con le pretese dei gruppi monopolistici, e quindi contrario a quell' che devono essere gli obbiettivi di una programmazione democratica.

Per questa programmazione democratica — che deve garantire un processo di accumulazione e di investimenti diverso dalle scelte e dagli obbiettivi dei gruppi monopolistici — è assenziale però una sempre più larga partecipazione delle masse popolari all'esercizio del potere politico. E' necessario cioè il diffondersi di una nuova coscienza democratica unitaria, che consenta a tutte le forze popolari e democratiche, senza discriminazioni, di conseguire il raggiungimento di obbiettivi comuni. Soltanto così sarà possibile avviare un processo irreversibile capace di realizzare uno sviluppo economico di nuovo tipo.

Per intervenire nel processo di accumulazione senza consentire traslazioni nei prezzi, occorre infatti un intervento coordinato che crei condizioni e vincoli, i quali di certo non sono graditi alle forze che detengono attualmente il potere economico. E ciò sarà possibile soltanto se prevarrà una volontà politica unitaria e se i maggiori centri di decisione saranno trasferiti in mani pubbliche, limitando ed eliminando le posizioni di potere monopolistiche.

Una programmazione democratica nei fini e negli strumenti di realizzazione deve portare alla soluzione della crisi in agricoltura, il cui problema fondamentale resta quello della riforma agraria; e, nel settore industriale, deve fare dell'industria di Stato il cardine per l'eliminazione degli squilibri fra categorie sociali ed aree geografiche.

Nella seduta della mattina hanno anche parlato il d.c. MILITERNI e il socialista BONACINA. Il primo, richiamandosi ampiamente alla relazione del ministro Pastore sul Mezzogiorno, ha svolto un intervento notevolmente critico sulla politica sin qui condotta, lamentando in particolare il fatto che la Calabria sia tagliata fuori anche dalle nuove attività economiche programmate dalle partecipazioni statali. Bonacina ha osservato che una impostazione di politica economica, quale quella delineata dall'attuale governo — imperniata sulla richiesta che i lavoratori arrestino la loro azione salariale con il pretesto della difesa della stabilità monetaria — può compromettere la ripresa del dialogo fra i partiti del centro-sinistra. Per favorire tale ripresa, invece, l'attuale governo dovrebbe attuare almeno in parte il programma che era stato concordato fra quei partiti: a questo proposito Bonacina ha annunciato una iniziativa socialista sul problema della Federconsorzi, ed ha invocato misure che vadano nella direzione di una riforma tributaria e una moralizzazione degli enti pubblici.

Nella seduta pomeridiana il liberale ARTOM e il missino FERRETTI hanno fatto apocalittiche previsioni di disastro economico, se non si assicurerà ogni appoggio alla iniziativa privata, tra l'altro garantendo che non verranno applicate tasse più pesanti a carico degli imprenditori. Il d.c. LIMONI ha denunciato le gravi difficoltà in cui versano le finanze comunali. Per farvi fronte, però, egli non ha trovato di meglio che proporre il ripristino delle imposte sul vino e sul bestiame.

Le miniere di Cogne

Dopo il socialdemocratico ZANNIER, che si è intrattenuto su alcuni problemi locali del Friuli, il senatore CHABOD ha denunciato la ventilata minaccia di ridimensionamento delle miniere di Cogne, in Val D'Aosta, sollecitando inoltre la creazione sul luogo di impianti per la lavorazione completa del minerale.

Infine il d.c. ROSELLI, fanfaniano, con vivaci accenti polemici, ha riversato la responsabilità dell'attuale situazione economica sulle incertezze della politica seguita che non ha consentito neanche l'avvio di una programmazione già da anni applicata invece anche in paesi occidentali come la Francia. In Italia — egli ha detto con chiara allusione alle vicende dell'onorevole Fanfani — si può mutare da un giorno all'altro indirizzo perchè non esiste una piattaforma di programmazione che dovrebbe essere valida anche oltre l'alternarsi delle maggioranze parlamentari e dei governi e basta pertanto allontanare un uomo o un altro dal governo considerandolo più o meno antipatico per impedire ogni realizzazione. Roselli ha concluso affermando che la diversità delle idee e degli interessi che si scontrano sul terreno della programmazione — diversità di posizioni che, egli ha sottolineato, si registrano anche nell'ambito della DC — può essere superata soltanto prendendo a base dell'orientamento politico di tutte le forze democratiche il dettato della Costituzione nato dalla Resistenza.

La discussione proseguirà oggi.

I tessili verso la battaglia contrattuale

L'ampiezza delle lotte aziendali e di complesso che hanno caratterizzato, nelle ultime settimane, la situazione sindacale dei settori tessili emerge chiaramente dalle cronache quotidiane dei giornali. La durezza degli scioperi è dimostrata dalla loro lunghezza, dalle forme di lotte a cui i lavoratori e i sindacati devono ricorrere per infrangere la resistenza padronale, dalle manifestazioni di solidarietà delle altre categorie che spesso sono necessarie.

In molte aziende e complessi la lotta si è conclusa con accordi che, pur non accogliendo pienamente le richieste dei sindacati, nel complesso però migliorano i salari e i cottimi con la introduzione di alcuni elementi nuovi di maggiore dinamica salariale aziendale, eliminano talvolta le discriminazioni tuttora esistenti sul piano delle retribuzioni femminili; inoltre in certi accordi si fanno importanti passi in avanti sul piano della riduzione dell'orario di lavoro almeno per i turni notturni, della contrattazione del macchinario e delle qualifiche, si conquistano diritti per il sindacato come la trattenuta delle quote sindacali.

Queste lotte e questi accordi pur avendo, quindi, un carattere tipicamente aziendale investono già, come si vede alcuni dei più grossi problemi che saranno al centro della prossima battaglia per il rinnovo del contratto della categoria. Dall'esame concreto degli obiettivi e dei risultati conseguiti in queste azioni aziendali risulta abbastanza chiaramente che sarebbe sbagliato prendere come base per il nuovo contratto dei tessili, contratti o accordi sia pure positivi e indicativi, stipulati in questo periodo da altre categorie. Infatti vi sono problemi di contrattazione aziendale, di retribuzione, di qualificazione professionale, di orari di lavoro e persino di organizzazione del sindacato così specifici e particolari che non trovano né potrebbero trovare riferimento in altri contratti.

Il padronato tessile oppone a queste rivendicazioni una resistenza che sbocca spesso in rappresaglie, in serrate di interi stabilimenti. Questo atteggiamento degli industriali vuole forse anticipare la posizione che essi assumeranno al tavolo delle prossime trattative contrattuali? Vogliamo sperare di no perché ciò non potrebbe che significare un lungo periodo di lotte dure e aspre in tutti i settori della industria tessile; non si tratta evidentemente di profferire minacce ma di trarre le dovute considerazioni dallo impegno unitario e dalla combattività che già oggi i lavoratori esprimono attorno a questi problemi.

Certo è che sino ad ora il comportamento degli industriali tessili, non è stato tra i più aperti alle esigenze dei lavoratori; infatti essi hanno operato in tutto questo periodo per creare le peggiori condizioni possibili alla battaglia contrattuale, utilizzando l'arma della trattativa separata e della discriminazione anti-FIOT per dividere le organizzazioni dei lavoratori e per ostacolare il movimento rivendicativo aziendale. Essi non ci sono però riusciti per molto tempo; è fallita la trattativa separata, il movimento si è andato sviluppando impetuosamente e si è rafforzata l'unità tra i lavoratori. Questa è la lezione che scaturisce dai fatti: ne devono tenere conto gli industriali tessili.

Anche il discorso, al quale una volta la categoria era particolarmente sensibile, cioè quello della ricorrente «crisi produttiva» che gli industriali tentano oggi di riprendere, non attacca più. Non attacca perché in effetti l'industria tessile è in un periodo di profonda trasformazione e di sviluppo produttivo ma anche perché essi, i lavoratori, sanno per esperienza che dell'arma della «crisi produttiva» i padroni si sono sempre serviti per peggiorare la condizione operaia nella fabbrica.

A proposito poi della speculazione inscenata dalla stampa confindustriale circa il presunto carattere politico strumentale delle lotte in corso occorre domandarsi quando, a questa stregua, i lavoratori dovrebbero difendere i loro diritti se essi non lo devono fare prima della campagna elettorale per non influire sulla preparazione della campagna elettorale, durante per non favorire i partiti, dopo per non premere sulla formazione governativa. A dimostrazione, invece, della loro autonoma azione sindacale i lavoratori tessili hanno lottato prima, durante e dopo le elezioni perché prima, durante e dopo vi erano delle rivendicazioni da difendere, da fare avanzare.

Lina Fibbi

Mazzacurati-Guttuso-Samonà

I vincitori per il monumento ai «picciotti»

PALERMO, 16.

Un bozzetto degli scultori Mazzacurati, Samonà e Guttuso ha vinto il concorso per la costruzione del monumento ai «picciotti» siciliani, indetto dal Comitato per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Il secondo premio è stato assegnato al gruppo del prof. Filippo Sgarlata. La commissione giudicatrice ha ritenuto degni di considerazione anche i bozzetti di Rosone-Burzio e di Caro-Tortorici e Cuffari.

Della giuria, presieduta dall'on. Paolo D'Antoni, facevano parte, fra gli altri, il sindaco di Palermo, Diliberto, il sovrintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale, Giaccone e lo scultore Pericle Fazzini, in rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Quarto sciopero alla Cantoni di Lucca

LUCCA, 16

Nella giornata di oggi ha avuto luogo il quarto giorno di sciopero dei dipendenti della «Cucirini Cantoni». Allo sciopero hanno aderito oltre il novanta per cento degli organici operai.

Fino ad oggi, malgrado quattro giorni di sciopero massiccio, la direzione dello stabilimento non si è fatta premura di far conoscere il proprio atteggiamento in ordine alle richieste avanzate dal febbraio scorso. Persistendo questa situazione ai lavoratori non rimane altra strada che quella della intensificazione dell'agitazione.

I lavoratori effettueranno un'altra giornata di sciopero per il giorno giovedì 18 luglio.

Nel Ravennate

Prodotti sequestrati ai compartecipanti

Le richieste presentate per l'integrativo del settore ortofrutta - La UIL partecipa allo sciopero di oggi a La Spezia Estensione della battaglia contro la mezzadria

Nelle campagne si prepara, attraverso azioni di lotta articolata, un'ulteriore, formidabile sviluppo dell'azione per la riforma dei contratti e delle strutture agrarie. Il settore mezzadrile, in particolare, va verso una generalizzazione della lotta aziendale e nelle province: un'altra provincia toscana, quella di Siena, ha dichiarato a partire da domani lo sciopero a tempo indeterminato e una serie di manifestazioni di zona, fino a una grande manifestazione provinciale che avrà luogo il 24 luglio. Nelle province di Firenze, Pistoia e Pisa, l'azione sindacale ha uno sviluppo incessante e si tradurrà, nei prossimi giorni, in rinnovati interventi sia verso le associazioni padronali che verso il governo e il Parlamento.

Venerdì e sabato scioperi e manifestazioni, per 48 ore, dilagheranno in tutta l'Umbria portando nelle città la pressione e l'azione rivendicativa che si è sviluppata, finora, in modo articolato nelle aziende e nei comuni.

Di grande interesse, inoltre, l'estensione del movimento bracciantile e contadino. In provincia di Ravenna, dove i braccianti-compartecipanti scioperano ad oltranza da più settimane, l'azione del sindacato ha già raccolto notevoli risultati con la firma di accordi aziendali che accolgono le richieste di estensione della compartecipazione, di miglioramento del rapporto, di estensione delle garanzie e della remunerazione del lavoratore. La reazione dei grandi proprietari non si è fatta aspettare ed è rabbiosa. Sono piovute le denunce: sette braccianti denunciati nell'azienda Tabanelli, nove nell'azienda Bacci a Mezzano dove si è anche proceduto al sequestro della parte di prodotto spettante ai braccianti e che questi, con un'azione fulminea alle 4 del mattino a cui hanno partecipato 400 compartecipanti, avevano raccolto e portato alla cooperativa ortofrutticola di Mezzano. La disponibilità del prodotto è una rivendicazione che i compartecipanti hanno in comune con i mezzadri.

L'aspro sviluppo della lotta si collegherà da lunedì all'azione operai-contadini che si svilupperà in pieno in tutta l'Emilia.

Un altro capitolo, aperto da questa settimana, è quello della vertenza nazionale per il settore ortofrutticolo per il quale la Federbraccianti ha richiesto un contratto integrativo nazionale. Fin dal 1962 è stato inviato alla Confagricoltura uno schema di richieste che prevedono: 1) classificazione dettagliata delle qualifiche e attribuzioni delle stesse attraverso commissioni paritetiche comunali; 2) salario a rendimento, con *plafond* minimo di 10 mila lire mensili per gli avventizi, a titolo di aumentata produttività del lavoro avvenuta in passato; 3) settimana lavorativa di 40 ore (5 giorni di 7 ore e 5 ore al sabato); 4) assunzioni regolari e contrattazione degli organici aziendali. Altre richieste riguardano i diritti sindacali, la integrazione dell'assistenza e gli altri istituti contrattuali.

Nel settore ortofrutticolo, certamente uno dei più avanzati dell'agricoltura nazionale, lavora la parte più specializzata della manodopera bracciantile e la conquista dell'integrativo di settore ha una grande importanza per il miglioramento generale delle condizioni degli operai dell'agricoltura.

Nel settore contadino i motivi di agitazione sono molteplici ma più acuti si vanno manifestando nelle zone colpite dal maltempo. A La Spezia anche la UIL partecipa a una giornata di sciopero, indetta per oggi, che — prendendo occasione dai danni prodotti dal maltempo nel Sarzanese — rivendica urgenti provvedimenti, e soprattutto, interventi per la riforma agraria e il superamento dei patti colonici. I dirigenti della UIL di La Spezia valutano la situazione diversamente dai dirigenti nazionali e si rivolgono, nei manifesti diffusi in questa occasione, al governo in carica perchè intervenga su tutte le questioni urgenti dell'agricoltura.

La sanatoria dei danni per il maltempo, inoltre, non può essere separata da provvedimenti di politica agraria a cominciare da una modifica negli orientamenti degli enti di riforma che — proprio in questi giorni — sono nuovamente ricorsi alla misura anticontadina dei sequestri sulle ale per recuperare dei «debiti» che gli assegnatari hanno contratto nel quadro di programmi economici alla cui decisione, negli aspetti generali, sono stati sempre tenuti estranei.

Tesseramento

Cerignola al 100% con 527 reclutati

FOGGIA, 16

Il Comitato comunale del Partito comunista italiano di Cerignola ha inviato al compagno Palmiro Togliatti e al Comitato centrale un telegramma nel quale si annuncia il raggiungimento del 100% del tesseramento al Partito e alla FGCI.

Nelle dodici sezioni di Cerignola, i nuovi iscritti al Partito raggiungono i 527 fra uomini e donne.

A Cerignola, dal 1952 ad oggi oltre 24 mila cittadini sono emigrati, di contro si ha che la forza del Partito non ha subito alcuna flessione.

Lo sciopero termina stasera

Bloccate le autolinee private

Corteo per le vie di Firenze

Lo sciopero di 48 ore delle autolinee in concessione è iniziato ieri mattina — e prosegue oggi — registrando una plebiscitaria partecipazione dei lavoratori che rivendicano un sostanzioso rinnovo del contratto. La sospensione del servizio, in molte località servite solo dai mezzi privati, ha procurato gravi disagi alla popolazione e in particolare alla massa dei lavoratori che si spostano quotidianamente per ragioni di lavoro.

A Firenze, alla SITA (emanazione della FIAT) l'astensione è stata totale; del 95 per cento alla Lazzi. La CISL ha posto ostacoli alla partecipazione a una manifestazione unitaria che, tuttavia, si è svolta ugualmente con grandissima partecipazione: un corteo si è snodato per le vie di Firenze portando l'agitazione nel cuore della città. La Lazzi, che aveva tentato di organizzare il crumiraggio, ha fallito in pieno.

Notizie di forti astensioni si hanno, inoltre, dalla provincia di Roma (ove agiscono alcune delle imprese di autotrasporti più intransigenti) e da altre province.

Gli autotrasportatori, alla vigilia dello sciopero, hanno accusato i sindacati di premere per l'intervento pubblico nella gestione delle linee. In realtà sono proprio gli industriali che, con il loro atteggiamento verso i dipendenti e il disservizio, rendono sempre più viva e attuale l'esigenza dell'intervento pubblico. Attualmente, in realtà, gli industriali che gestiscono le linee in concessione usano e abusano dell'assenza di una politica governativa in questo settore e dei cedimenti continui che si manifestano in tale direzione. Ultima, la riaffermata decisione delle Ferrovie dello Stato di procedere, con lo smantellamento dei «rami secchi», all'introduzione dell'autotrasporto privato in zone dove è in atto un servizio pubblico.

Quattro feriti

Rissa al congresso fascista

Come avviene ogni sera da qualche giorno a questa parte, anche ieri i fascisti, durante una riunione precongressuale che si teneva in via del Traforo 33, hanno concluso la loro discussione nel modo a loro più congeniale: prendendosi, cioè, a calci e a schiaffi. Quattro dei partecipanti alla rissa (in camicia nera) sono stati accompagnati (dagli stessi «camerati») all'ospedale Sant'Eugenio e sono stati ricoverati con prognosi che vanno dai 6 ai 25 giorni. Agenti dell'Ufficio politico della questura, intervenuti sul posto quando tutto era finito, hanno aperto un'inchiesta, ma, per ora, sui risultati della stessa è mantenuto il più assoluto riserbo.

Si doveva decidere, nel corso della riunione, su quali nomi convogliare le preferenze in vista del congresso provinciale: ma a un certo punto le parole non sono più bastate ed è stato «necessario» ricorrere a mezzi più... convincenti. E' scoppiata la rissa, furibonda, e quattro dei contendenti si sono risvegliati all'ospedale. Sono: Marcello Mansueti, di 28 anni, Romualdo Carone, di 29, Mario Caccia, di 35, e Sergio Sallecchia di 30 anni.

Al «San Giovanni»

Deceduto il bimbo «resuscitato»

Mario Palma, il bimbo che era stato riportato in vita mediante il massaggio al cuore e la respirazione artificiale, è morto ieri mattina alle 9,30 tra le braccia del padre che lo aveva assistito tutta la notte in una corsia dell'ospedale San Giovanni. Il piccolo, che aveva cinque anni era affetto da una grave anomalia che non gli permetteva ancora di mangiare da solo.

L'altro ieri, verso le 13,30, mentre si trovava seduto sul seggiolone, aveva preso sul tavolo di cucina una pera. Incapace di masticare l'aveva ingoiata tutta intera rimanendo soffocato. I genitori accorsi in aiuto del piccolo non hanno potuto far altro, vedendo che il loro figliolo era in fin di vita, che accompagnarlo al San Giovanni.

Il sanitario di turno accertava che il piccolo era clinicamente morto, ma con una rapida decisione, dopo aver estratto con mossa sicura la pera dalla gola del bambino, prendeva ad effettuare un massaggio esterno sul cuore del bambino, mentre un infermiere praticava al piccolo la respirazione artificiale. Poco a poco il sangue tornava a rifluire nelle vene del piccolo che riprendeva a respirare. Ma stamane per sopraggiunte complicazioni Mario Palma è deceduto.

Sicilia

Cauti contatti per il governo

La D.C. pone «condizioni-capestro» agli altri partiti del centro-sinistra Verso la liquidazione dell'ex sindaco di Palermo, Lima?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Caute e riservate si svolgono in questi giorni le trattative per la formazione del governo regionale siciliano. Dopo una prima presa di contatto tra i dirigenti della Dc, del Psi, del Pri, e del Psdi, conclusasi ieri sera con una generica riaffermazione della validità della formula di centro-sinistra (... «una comune volontà di elaborare una politica di rinnovamento sociale ed economico per la Sicilia»), una nuova riunione quadripartita è stata convocata per stamane. In quella sede dovrebbero avere luogo i primi confronti programmatici.

Come è noto, la Dc accetta come base per la discussione il compromesso moro-doroteo che si fonda sulla pregiudiziale anticomunista e sull'arretramento programmatico persino rispetto al precedente governo Dc-Psi presieduto dall'on. D'Angelo. I socialisti, dal canto loro, hanno unitariamente deciso di partecipare alle trattative per la formazione del nuovo governo, ma hanno impegnato i loro rappresentanti a riferire al comitato regionale gli accordi che eventualmente venissero raggiunti e sui quali, in ultima analisi, sarà appunto l'organo collegiale socialista a pronunciarsi.

Sembra, tuttavia, che un primo accordo tra i quattro partiti sia stato raggiunto per le presidenze delle commissioni legislative.

Secondo tale accordo, su sette presidenze quattro andrebbero alla Dc ed una a testa agli altri tre partiti del centro-sinistra. Si tratta, come si vede, di condizioni-capestro. La situazione, all'interno della Dc, è intanto molto tesa. E' di stasera, per esempio, la notizia che alcuni dei dc approfittando della scottante situazione nella quale è venuto a trovarsi il fanfaniano Lima, ex-sindaco di Palermo ed attuale segretario provinciale del partito, in seguito ai clamorosi sviluppi delle operazioni antimafia, premono perchè questi venga definitivamente bruciato.

In seno al comitato provinciale dc, riunitosi oggi, si sono registrate infatti parecchie voci per reclamare una inchiesta sul modo con cui gli amministratori dc al comune hanno concesso per anni le licenze per i mercati generali. Per la estromissione di Lima dalle leve del partito premono anche gli scelbiani, i quali avrebbero posto gli occhi sull'Ente di Riforma Agraria Siciliana, attualmente in mano al segretario provinciale dc che ne è il commissario straordinario da alcuni mesi. Con la scusa di assicurare all'Ente una nuova regolare gestione, Lima verrebbe rimosso per assicurare la presidenza dell'ERAS al centrista on. Di Napoli, dc trombato alle elezioni regionali del 9 giugno. E' chiaro che, in queste lotte di potere, che rivelano come i contrasti tra le fazioni dc siano tutt'altro che sopiti, lo strumentalismo gioca un ruolo essenziale e determinante. Queste manovre avranno delle ripercussioni in occasione delle trattative in corso per la formazione del governo di centro-sinistra.

g. f. p.

Petrolieri: riprendono le trattative

Lo sciopero dei petrolieri, indetto per domani e venerdì, è stato sospeso per decisione dei tre sindacati di categoria, che hanno avuto ieri un incontro con i rappresentanti padronali.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro riprendono oggi.

IN BREVE

Trieste: Giunta in minoranza

La Giunta comunale di Trieste, sostenuta dalla DC, dal PRI e dal PSDI, è stata messa in minoranza nella votazione per il bilancio preventivo 1963. I voti favorevoli sono stati 29 (DC, PRI, PSDI e due liste locali), i contrari 30 (PCI, PSI, PLI, MSI e una lista locale). Nonostante il voto contrario, la Giunta non intende dimettersi. La Federazione comunista ha indetto per oggi una manifestazione di protesta.

Bressanone: tritolo

In località La Mara, a qualche chilometro da Bressanone, una pattuglia di alpini del battaglione «Bolzano» ha trovato due cassette contenenti complessivamente dieci chilogrammi di tritolo di fabbricazione tedesca. Ad un successivo esame degli artificieri, l'esplosivo è risultato in precario stato di conservazione, dovuto al lungo periodo, probabilmente due anni, in cui è stato abbandonato tra i cespugli e sassi. Anche a causa di ciò gli artificieri hanno preferito fare esplodere il tritolo sul posto.

Condizioni dell'on. Vigorelli

L'on. Vigorelli, operato sabato scorso presso la clinica «Villa Gina» all'EUR, ha passato una notte alquanto agitata. Ieri mattina, le condizioni generali del paziente hanno registrato un lieve miglioramento.

Collaborazione italo-africana

Una «tavola rotonda» sui problemi della collaborazione tra l'Italia e l'Africa si svolgerà alla Fiera del Levante di Bari il 18 settembre prossimo. All'incontro, organizzato dalla Campionaria barese e dall'Istituto italiano per l'Africa, prenderanno parte quaranta esponenti del mondo politico ed economico africano, provenienti dalla RAU, Tunisia, Marocco, Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria, Tanganyka, Uganda, Liberia e Burundi, oltre ai responsabili della politica estera ed economica del nostro paese nei confronti del continente africano.

Colloqui italo-egiziani

La Commissione mista italo-egiziana — prevista dagli accordi economici vigenti tra i due Paesi — ha tenuto stamane alla Farnesina la sua prima seduta di lavoro. Le due delegazioni, presiedute dall'ambasciatore Egidio Ortona per parte italiana e dal sottosegretario all'Economia Zakaria Tewfik per parte egiziana, hanno proceduto ad uno scambio di idee preliminari sul complesso dei problemi all'ordine del giorno: l'andamento dei rapporti commerciali italo-egiziani e le misure idonee a svilupparli, il trasferimento dei beni dei nostri connazionali, lo sblocco di quelli sequestrati o comunque sottoposti a provvedimenti di nazionalizzazioni o esproprio da parte del governo del Cairo. Su questi problemi i lavori proseguiranno per circa una settimana e sui loro risultati verrà diramato un comunicato.

A novembre processo per lo scandalo di Catanzaro

Per l'11 novembre è stato fissato a Catanzaro il processo contro le 49 persone, di cui 5 in stato di arresto, implicate nello scandalo dell'ispettorato agrario provinciale. Tra i denunciati vi sono gli impiegati dello stesso ispettorato, il sindaco di Isca sullo Jonio e un impiegato del comune di Borgia. Gli imputati debbono rispondere di associazione a delinquere, peculato, falso, grazie ai quali, 13 persone avrebbero realizzato un illecito di circa 90 milioni di lire.

Arcevia: onore ai partigiani

Ad Arcevia dove, durante la guerra di Liberazione, una sessantina di partigiani furono uccisi, sarà eretto un monumento. L'iniziativa è stata presa dall'Amministrazione provinciale, la quale ha deciso anche di apporre lapidi commemorative in quei centri o località dove si svolsero scontri nei quali morirono partigiani.